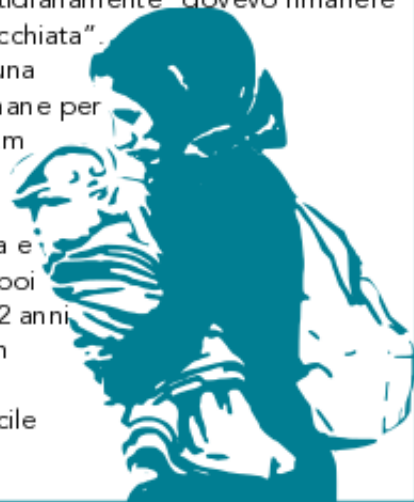


Selam, una giovane eritrea rifugiata nel sud Sudan con il suo marito tra il 2013 e 2016, decide di prendere la strada dell'esilio per proteggere i suoi bambini. Affida il primogenito a sua madre nella speranza di farlo venire in Europa più tardi. Inizia allora per lei, incinta di tre mesi, e per la sua figlia minore, un viaggio molto duro di più mesi attraverso Juba- Khartoum-Libia e poi l'Italia. Rimarranno bloccate per quattro mesi in Libia dove vengono maltrattate quotidianamente "dovevo rimanere stesa al suolo e ogni volta che volevo alzarmi ero picchiata". Arrivano sfinite in Italia dove non beneficiano di alcuna cura né alloggio. Dopo aver trascorso diverse settimane per le strade di Roma e Milano arrivano in Svizzera. Selam depono la domanda d'asilo, ma per la Svizzera, "tocca all'Italia accordare o no l'asilo". Selam non vuole tornare in un paese che non ha potuto aiutarla e vuole partorire in Svizzera dove si sente al sicuro, e poi allattare il suo bebè e occuparsi della sua bimba di 2 anni che ormai sa camminare. Suo marito e suo figlio non hanno potuto raggiungerla per mancanza di mezzi. Dopo quello che ha vissuto in Italia e durante il difficile percorso, una nuova partenza sarebbe molto dura.



Simonetta Sommaruga
Conseillère fédérale
Palais Fédéral ouest
CH 3003 Berne



Gentile sig.ra Sommaruga,
per far riconoscere gli
abusi e le violenze
come motivo di asilo,
sostengo l'appel d'elles
e vi invito ad agire

Firma _____

Nome _____

Lugo, data _____